

LA PIANTA
DI GIERICO
ROSA PERVANA

12

CANDIDA, VERMIGLIA, E PROFVMOSA

Da suauissimi Amorini corteggiata

P A N E G I R I C O

Di Fr. Gioseffo di Genoua Minore Osseruante
Riformato, Lettore Generale di Sac. Theol.

*Composto sopra l' Impresa del serto di Gigli, e
Rose bianche, e vermiglie*

CON L'AVREO MOTTO

ROSA MIXTA LILIIS.

Esposta nella Chiesa di S. Domenico di Genoua, nella
Solemnità della Beata Rosa di Santa Maria.

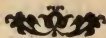
Et ini dall' Autore recitato l' Anno 1668. 22. Agosto.



IN ROMA, Per Giacomo Dragondello 1671.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

²
AVERTIMENTO
DELL'AUTTORE
A CHI LEGGE.



LETTOR mio auerti , che il presente Panegirico fù da me composto in stile piano, & espresso, sì perche riuscisse al genio di chi in tale forma il prescrisse ; come anche perche così volse la nostra Beata, in quella sua nuoua Beatificatione, affine di notificarsi meglio , e più chiaramente à suoi nuoui vditori ; che però seruendo ella al discorso , di fiori , e vaghe figure , obligommi solamente ad esprimere i frutti più sostantiosi della sua Vita mirabile.





QVASI PLANTATIO ROSAE
IN HIERICO. Eccl. 24.



LE pompe fastose di ben coltiuiati giardini, oue la bella Dea de fiori dell' odorose sue perle leggiera si cinge la fronte. Io stà mane inuitato N. mentre intenti voi à rimirare i flessuosi acanti, gl' acuti alifi, i delicati ligustri, i profumosi gelsomini, gl' incorrotti amaranti, i vaghi narcissi, le pallide, & amorosette viole, le vermiglie rose, gl' innamorati garofani, i candidi gigli, i crocchi, e festosi giacinti: Confessoui il vero, che da tale varietà troppo distratto, vagheggiar conuiemmi la bellezza d' vna sol Rosa. Rosa che: *Quasi venus inter* gratias excellens, non già trà gl' horti di Pomona, o ne i giardini di Flora languire si vidde; ma oue il mare lambe pacifico d' America l' arene forger festosa rimirolla il Cielo dalle suauissime sue ruggiade solamente imperlata.

*Theo-
critus.*

Rosa, dico, quel fiore d' eterna primavera, che dal nobile Emporio di Lima Città de Regi, e regia Metropoli del Regno Peruano sorte: *Quasi flos rosarum in diebus vernis*, per istupidire de mortali i guardi; correndo l'anno del virgineo parto, sopra il mille cinquecento ottanta sei, nel mese fiorito d' Aprile; In quella stagione apunto, che la terra per abbellire i suoi frutti, grauida comincia da i fiori. Rosa, dissi, che trahendo dalle qualità il nome, oue già sù le riuell'acque batresimali il nome incontrò d' Isa bella, o pure d' Elisabetha (quasi già bella, e candidata nelle più vaghe Idee della mente diuina) scoperta nel sembiante dopo il trimestre, vn viuajo di Rose,

Est. 50

Ambr
lib. 2. in
Luc.
cap. 1.

fra cari amplexi del materno seno, conuenne, che anche Rosa s'appellasse: Vocabolo, che come notò Ambrogio nella nascita del Precursor Battista, fù dal mondo ben si conosciuto, ma non già dal mondo eletto, mentre il Cielo (erario di merauiglie) hebbe à preconizzarla quando appresso l'Ecclesiastico con i fiori, e pennelli dello Spirito Santo, somigliolla alla Rosa piantata sopra i riuì dell'acque:

Ecc. 39
ver. 17

Quasi rosa plantata super riuus aquarum.

O Rosa fortunata, colma di prodigij, e misteri, che non fuor di mistero, nel giorno festiuissimo dell'apparisciente venuta del spirito Paracleto (che Pascha de fiori, e Rose, e dalla Spagna, e dalla nostra Italia si chiama) Battezzata ne fosti, & inaffiata con le sorgenti copiose della gratia santificante. Rosa, che se da ruuidi terreni si spiantano le Rose per riponerli, e transferirli ne i vasi pretiosi dell'adornate Gallerie de Principi, à fine d'ornare delle belle Dame i sembianti, & agguernirne delle regie mense i conuiri. Tù veramente regia Rosa, preparata, e disposta à conuirti, e pascoli eterni del Cielo, la pretiosità sdegnando de più nobili giardini del mondo, sapientissimo il tuo Dio, dalle terre palustri, nei bei Rosai del terzo Ordine di Domenico, il gran Giardiniero, e fido custode dell'Angelica purità, e suaue odore, potè trapiantarti; asfinche, sotto la Clemenza del Regnante Pontefice, dalla militante Chiesa de fedeli hora vagheggiata ne fossi: *Quasi olmatio*, o pure, *quasi trasplantatio Rosa in Hierico.*

Ecc. 24

Così potessi io hora, o N. nella commune festiuità, e nuona Beaticatio, ne di sì gloriosa Sanra, formarui d'essa Peruana, e Gieraconina Rosa ~~sacro fiore Limense puliti, e ben limaci Dominici~~, che al certo le virtù tutte quante, quali voi disperse contemplate, in suarij, & innumerabili Santi di questo fioritissimo Giardino, e pretiosissimo Rosario del Sacro Ordine Dominicano (alla sacra Dea de fiori Maria la gran Vergine, dedicato; & illustrissimo sempre mai nella sua gloriosa, e seconda Propagine, à noi continuata nel nuouo germe de suoi Santi, e Beati) vnite, & accumulate nella nostra bella Rosa, ve le dimostrarei. Mà oue la bassezza del mio dire non arriua alla grandezza dell'eminente suo merito, e rare prerogative; già che, dall'espota Impresa del nobilissimo seruo di gigli, e Rose, e bianche, e vermiglie, vn aurea Rosa mi dimostrate: *mixta lilijs*; apparandomi in ciò copiosa materia di ragionare; permetteremi, che fra brieuati giri di poco tempo, m'aggiri à sbazzare ne i vostri cuori diuori questa vaga Rosa: candida nella sua purità; vermiglia, e profumosa insieme nell'amore di sua ardente carità, da purissimi gigli de soauissimi Amorini ben corteggiata;

E forsi o N, per farmi da capo, che candida, vermiglia, e profumosa, sino dalla sua più imbelles età non si die à vedere la nostra tenera, e non men vaga Rosa? Vero germoglio di non ignobili, e molto ben pij Parenti; i quali, accoppiata con la Christiana pietà la maturità, e perfezzione de costumi, legittimi progenitori si dimostròna di così Santa Vergine, e delicato fiore di Paradiso. Chiamandosi il Padre Gasparo de Fiori, oriondo dell'Isola Spagnola, che Ricco porto s'appella; si comela Madre, Maria ab oliua della Città di Lima (quasi, che ben accoppiandosi, con l'oliuo paciero il ferto, trionfante de fiori, incoronar si douessero le gioie della nostra Chiesa (per non dir dell'Empireo) col parto felice, condotto à ricco porto di quella gran Vergine, che Rosa di Santa Maria chiamare si doueva.

Ah si, Rosa fiore candido, e vermiglio, che se della Sposa il Diletto di somiglianti colori abbellito si vidde: *Dilectus meus candidus, & rubicundus*, candida, pura, e molto ben porporina si dimostrò la nostra Vergine Rosa, all' hora, che conosciuto sino dal suo primo albeggiare della ragione il preggio impareggiabile della virginità, & integerrimo candore dell'anima, per rendersi del suo amato, & amante Giesù, purissimo Armellino, e ben colorita Rosa, così ben tosto perfetta si rese, ch' à pena giunta all'età del primo lustro, odori spiraua di perfettissima santità.

Sò, che per auiso de sacri Theologi ogni vno di ragione capace, deue ne primi albori del suo intendimento riflettere i guardi al Creatore; e conuertirsi in Dio primo principio, & vltimo fine d'ogni bene; ma oue ugu' aiuto apena con soli cenni, n' accenna del Creatore vna picciola, e molto rude cognitione; Rosa (che così sapiente apena nata, e dalle Diuine illustrationi preuenuta: *Cor suum tradidit ad vigilandum diluculo, ad Dominum qui fecit illam*) con tale, e tanta luce, con sì perfetto amore, e viuà riflessione di sua mente potè così bene conuertirsi in Dio, che conosciuto essere egli l'amante della purità, e mondezza: *Qui pascitur inter lilia*, ben tosto nel primo fiore de suoi anni in tutto il corso di sua vita mortale, seppe, oculata matutineria, offerirsi sposa legittima al suo Dio, e consecrargli in pegno della sponale lealtà, e fede, il giglio intatto del suo virgineo candore; compiacendosi molto d'aggropparlo all'amore di colui, ch' il fior de campi si chiama, il giglio delle conualli.

Nodo questo sì Gordiano, e groppo così indissolubile, che le lusinghe della carne, gl'impulsi del senzo, i vezzi del mondo, i consigli, de gl'amici, le preghiere de Parenti, i scongiuri del Padre, i rimproneri, e castighi della Madre, ne pur valsero à rallentarlo.

Che

Cantic.
cap. 5.

Eccles.
cap. 39.

Cantic.

che però se il voto (giusta l' addottrinamento de sacri Theologi , e Canonisti) egli è promessa irreuocabile dell' huomo à Dio : Rosa così ferma , e costante nelle stretture col suo Creatore fassi vedere , ch' i colpi dell' ingiurie , le tempeste delle percosse , i strapazzi , e maltrattamenti de Genitori , vniti con promesse di gran bene , non poterono ne pure dimouerla vn tantino da suoi saldi proponimenti , e voti : oue à chi le suggeriuà l' obediènza de Genitori (ella per altro pronta ad obedire à chi che sia) in ciò scuſauasi , affermando : che chi à Dio col voto promette , per obbligo di vera giustitia deue attendergli .

Hor qui vanti puré il Greco Homero l' aurea sua catena , per la quale aggroppauansi assieme i Dei della terra con quei del Cielo ; che Rosa con più nobile , e pretioso legame di tante gemme adorno , quanti saldi pensieri forma il suo cuore , così strettamente si lega , & vnisce col suo Sposo Celeste ; che se il Stoico Romano di Seneca per amore della vita , si troua incatenato con se stesso : *Vna est catena , quæ nos alligatos tenet , amor vite .*

Rosa stimolata dall' amore (non già di questa vita terrena , che sino da fanciulla generosamente disprezza) ma portata dalla brama d' vna vita innocente , e pura , col voto di perpetua verginità s' astringe ad ancillare , e seruire si puramente il suo Dio , che per stabil osservanza , non ricerca dal Padre S. Massimo , che : *Inconcuſſa uirginitas Christo semel oblata perdurat .*

Durò , o miei N. e perdurò così bene nelle sue sante deliberationi Rosa , che in essa mentirono coloro , i quali posero la Rosa simbolo , e hieroglifico d' imbecillità , & inconstanza , morendo ella nata per essere fiore illibato d' eterna Primavera , stupore non sia se già mai accommunata si vidde tra quei fiori , i quali : *Manè florent , & uirescunt ; uespere autem indurunt , & arescunt .*

Hor qui deplorj pure , e pianga amaramente la Donna Euangelica la sua dramma smarrita , la sua gemma perduta , la gioia , il tesoro da essa troppo neghittosa trascurato ; accenda le lucerne , dia luce , alle tenebre , fiato alla voce , gridò a sospiri ; commoua sospira la casa , accurata ricerchi ogni parte , e luogo ; ispij de suoi alberghi gl' angoli , e cantoni , corra à vicini , domandi a gioiellieri se a sorte da domestico ladro truffata gli fosse . Che Rosa vna volta conosciuto , & abbracciato , già mai smarri quel pretiosissimo tesoro , cotanto dall' Apostolo consigliato , lodato da Agostino , encomiato da Geronimo , acclamato da Gregorio , celebrato da Ambrosio , persuaso da Chriſostomo , abbracciato da Bernardo , e con palme , & allori , con scettri , e corone , con freggi , e diadema , premiato colasù nel Cielo dal Rè de Vergini Christo Giesù .

Te.

Senec.
in ep.S. Max.
hom. de
S. Agne.
ſeoEx ps.
116. 2. 3.1. Cor.
cap. 7. 4.
August.
lib. de
Sac.
Virg.
Mier. in
apitol.
Greg. in

Teforo , che per renderlo Rosa vi è più illuftrè , e folgorofò , oltre d'hauerlo abbelli o (per non dire) ingemmato , & arricchito dell'e più fine perle , che nell'erarij della Chriftiana perfettione fi conferuino ; potè anche adornarlo con fi fatra purirà di mente , & integrità di cuore , che per attestato d'vndeci fuoi Confessori , e dotti Maeftri , Arghi esperti del fuo fpirito (i quali più volte vdirono le fue generali , & ordinarie confessioni) fe confessioni , & accufe denono chiamarfi quelle , o N. che troppo rigide nel findicato , accusano colpe , oue non è difetto , fi hà , che Rosa non pure , non commefse mai alcuno peccato mortale ; ma in materia d' impuritá , ne meno veniale ; affermando eglino di vantaggio con loro giurata attestazione , ch' in tutto il tempo , nel quale viffe , e durò quefta Santa Vergine , mai la fua innocenza prouò difturbo , o inquietudine d'vn fòlo penfiero menche honeftiffimo .

Potendo in ciò paragonarfi Rosa , a quel puriffimo Beniamino di Chriſto , & innocente Vergine Giouanni l' Euangelifta , di cui affermò il Padre S. Euthimio : *Tantum à puero habuisse curam puritatis , ut nec unquam cogitationem vanam in cor suum ascendere permiserit .*

Euthim
in c. 13
Ioann.

Ah sì ! bella Rosa , o N. che maritata la fua candidezza col vermiglio d'vn finiffimo amore , da doppia face di gemina carità illuftrato , oue fuperò del Pattolo , e del Tago l'oro più biondo , e puro ; pure anche fi dimoftrò candida , e vermiglia : *Rosa mixta lilijs* ; e così bene aggligliata , e profumofa , che dietro a fuoi odori , e fpiritoſe vaghezze tirò dal Cielo , non fòlo a ſchiere i ſourani chori de ſpiriti Angelici , e Beati (quali viſibilmente la veggiauano , e pronti l'inferuiuano a dritto volo , come in appreſſo più chiaro vedraſſi) ma l'ifteſſo gran Signore della gloria , con Maria la Reina ſua Madre , quali ſouente la viſitauano con dignationi , e domeſtichezze tali , che baſta a dire , quaſi del continuo , Rosa legendo , o intenta all' ago ritrouandofi , o pure in altra facenda atteſa , inanzi ſi miraua tutto feſtoſo , e bello il Bambino Gieſù in mille varie guiſe adorno , e riſplendente , il quale imprimendoli ſu la fronte ſouauiffimi baci , gli colmaua l' anima di giubili , e conſolationi tali , che le dimore poſcia , & abſenze di queſto ſuo diletto , gli cagionauano al cuore pelantiſſimi diſguſti , gelofie troppo accefe , e martori ſenza miſura inſopportabili .

Si come da Maria non menò trouauaſi accarezzata , che non ſòlo meritò la noſtra Verginella , eſſer dichiarata dalla bocca ſteſſa di queſta gran Reina , la bella Rosa del ſuo ſeno , col ſopragionto nome di Santa Maria ; ma anche , le fue candidezze , e profumofi odori di ſan-

tità

Io biff.
cap. 11.

tità poterono obligare questa foudana Imperatrice non solo a vifitarla più volte fenfibilmete per raddolcirla, e conforarla ne fuoi maggiori affanni, dubierà, e triftezze; ma anche ad effergli Pronuba nel folenne maritaggio, celebrato da Rosa col pargoletto Giesù nella Capella del Santiffimo Rosario, quando nel giorno delle Palme piegandofi il Diuino Sposo dal feno di fua Madre, & inchinandolo l'ifteffa fua cara Genitrice nelle braccia di Rosa, con abbraci, e baci diuini, l'impalmò, dicendogli amorofo: *Rosa cordis mei, tu mibi fponfa eſto.*

Ex
Adagi.

Spoſa ſi diletta, che i fuoi tratti manierofi anche obligorno l'ifteffa Anguſtiſſima Signora a feruirgli di pronta, & oſſequioſa Cameriera; per fuegliarla nell'hore del mattino, quando ſopita ſi ritrouaua la Santa giouinetta da i ſonniferi, propinatigli da Confeſſori per duplicarli le due hore de fuoi ripoſi; Vegliando nell'altre di ciaſcheduno giorno naturale di ventiquattro hore, attenta, & ardente nell'orationi, preghiere, e colloquij col ſuo Dio, trattando del continuo con eſſo i negotij più importanti dell'anima, e di tutta la ſua Chieſa militante, che chi in ſi fatta maniera la vedeua orare, ben dire potea: *Vidimus Roſam loquentem, quinnimmo pro nobis in Deo ſuo colloquentem.*

E quui ò N. mentre a bella poſta per non dilongarmi troppo nell'alte intelligenze, & feruoroſe conuerſationi di Rosa coll' amato ſuo Dio, affine di non portarmi perduto negl' exceſſi di quel ſpirito, ſu l'altezze del quale ſolleuandofi Rosa, ben Reina de fiori ſi dimoſtraua; mentre nelle contemplationi, & eſtaſi, ſopra le ſteſſe angeliche menti ſi rapiua al trono eccelſo di Dio, dalle di cui ſecretezze poſcia uſcita, riportaua mirabili illuſtrationi, & illuminationi, ch'oue per giudicio de più ſaggi ſcopriua chiari gl'altiffimi arcani de più recòditi miſterij della diuinità, & eſſenza di Dio, & ſua diuina magnificenza in noi; pure ſuelaua le conſcienze più ſecrete delle perfone, che le induceua a conoſcere le colpe obliate, gl'errori non curati, & a ſpogliarſi di quelli affetti, ch'apena nati ne i più profondi penetrati del cuore, ſi trouauano ancora in ſtato rimoto, per farſi conoſcere nella qualità de perceptibili; onde gran frutto ne raccoglieua, per ridurre i peccatori a penitenza, e ſtimolare i giuſti all'ardore di bene operare.

Solamente dirò, che ſe l'amate vigilie di Rosa, la portauano ad odiare ſi fattamente il ſonno, ch'anche quelle ſole due hore, che ſi determinò alla notte per il ripoſo dell'affatigato ſuo corpicciolo; così fattamente le odiua, che non già nell'inſiorato letto della Spoſa ſi corcaua, benche tutto ſpiumacciato glielo preparaffe la Madre, ma ſu duri ſarmenti, e nodole tauole, con ponte di chiodi armate per

rice-

ricenterla nel di loro seno, si stendeua, meglio che dal talamo della
Sposa dicendo: *En vigilo dum dormio*.

Ex Calo.
cap. 51

Così desta ad essere Rosa candida, e vermiglia nel diuino amore, e charità del prossimo, si come amante del candore virginale, che merauiglia non è; s'oue vie più biancheggia nella sincerità de suoi ardenti affetti, altrettanto più roseggi inuermigliata, o nel scorticarsi fra il viuo calce le mani (non sò se adulate, o veramente lodate da amica conoscente) o se schiacciandosi i detti della mano sotto il pesante coperchio del forsiere, e quieta si tacia, e del male del sangue ammaccato si ride, o ne somiglianti, e voluntarij incontri di pietre, e martoni cadutigli pesanti sopra i piedi si trastulla; come anche nel male cagionatosi su gl'occhi dal pepe voluntieri infrantosi per non vscire a vedere la curiosità de Parenti, e case del mondo, roseggi nelle perle delle sue lacrime più che rugiadosa Aurora rimirata da gl'albori del Sole; o se dalla Madre ornata nel capo di fresche, e porporee rose, ella per non mostrarle forse così caduche, e frali, con spilli trafiggendosi le tempia; meglio sul capo fermandole, più rubicone, e vermiglie le fa vedere, arrubinate con stille del proprio sangue; o pure oue le tramuta sul capo in vn triplicato cerchio, di chiodi acuti, di spine trafiggenti, e nodi che tutta la testa gl'ammaccano, sopra le rose più roseggiante, e da spine difesa, si scopra Augusta Rosa maestosa, ch'ogn'altra nel viuo, e spiritoso soprauanza, si come nella prima Corona, che sino da fanciulla di stagno, o liste nodose di quello, si formò, fè vedere che a più dura cote di martello, fermo, e stabile si sarebbe reso il suo cuore infranto nel bene; & in quella d'argento, che in triplicato Cerchio di trenta, e tre appontati chiodi pure d'argento, fabricata si haueua, per opra del suo fratello Ferdinando, donandogli essa il modello; & artificio, inditiaua, che se Ciente la Ninfa per fuggire gl'ammoreggiamenti di Plutto, in stagno fù conuertita; ella per non mai acconsentire alle sozzure del vizio libidinoso in vn puro argento d'incontrastabile sodezza ridotta si sarebbe; e con la siepe del suo replicato serro di dumi, e spine pòngentissime, sempre mai difeso haurebbe intatto l'ardente amore verso l'amato suo Dio, & accesa charità del suo prossimo, in si fatta maniera, che nell'Horeb d'vna Serafica perfectione, vista l'harebbero da i baldoni del Cielo gl'Angioli vn prodigioso Roueto acceso, & ardente nel diuino amore, ma inestinguibile, & inconsumabile.

In somma, o N. se al parl del suo diletto, candida, e rubiconda, bramate diuinarla, attendetela ardita, e sollecita a sborso di lacri-

Can. 4.
13.

me, e viue preghière comprarsi della Madre, vn ritirato, e domestico horticello della Casa, ma per l'incuria dei coltiuatori, tutto spine, e spinai diuenuto; ch'ella la quale si determinò essere la bella Horto'ana, o Giardiniera, ingelosua ch'altri il coltiuaessero, o pure l'adomesticassero; forse volendo che d'essa, come che della Sposa già si disse: *Hortus conclusus sror mea sponsa*; e ben conragione perche oue Rosa bene da ogni parte l'assiepo, che nemico ingiurioso entrare non vi poteua; pure di quello amante, & in esso cotanto occupata si dimostrandola, che venne in prouerbio: chi Rosa ne cerca, all'horto sen corra.

Si, dissi, se bramate scoprire vi è più rubiconda questa Rosa Giardiniera, rimiratela pure non solo affaccendata nella coltura de suoi fiori (Che così bene l'asfesta, e coltiua, ch'oue nella fecondità di quella se ne ornano abundantemente i Sacri Altari, e diuote Imagini; pure col prezzo del soprauanzo d'essi, se ne gouernano anco i poveri, & alle necessità de bisognosi largamente si prouede; così anche nelle forme, e leggiadrie delle loro piante, e steli, in bellissime figure de Santi, de Crocefissi, e Caluarij, attrecciati si veggono, che oue n'ammira l'occhio, n'istupisce l'artificio stesso della gran madre natura; Si come il Cielo in quelli prodigioso, fa vedere che solo dalle mani di Rosa, e non d'altri, traggono la virtù, le forme, le qualità, odore, e bellezza; mentre in mani altrui, le stesse freschissime piante, bentosto si seccano, ò diffornansi; conforme già intrauenne appresso di quella Matrona, ch' in supplicato dono riceuè da Rosa vna pianta, credo, di rosmarino, attrecciata forse a modo di Croci, e Caluario, Si, ripiglio, o N. le bramate scoprire Rosa vi è più vermiglia, & inporporata; non trà le Rose, e fiori del suo ben coltiutato horticello conuiene mirarla; ma fra le spine inuolta, o sù del spinoso suolo dello stesso Giardino passeggiante con vn grosso traue su le flagellate spalle, & homeri trafitti da pungentissimi cilitij, & dure maglie, che la nuda carne gl' enoprono dal collo a ginocchi sotto i lini, e la rinata sopraueste di seta, che mentitoria del Iusto nella Santa Vergine, la copre più delle Maddalene penitente frà l'innocenza, e seruire del suo retto operare.

Ah si, ch' in queste si fatte guise visto hauereffi Rosa rinouare a piedi calzati fra le spine, per diffendere sempre intrate il suo virgineo candore, quello che della Ciprina Dea già cantò il Greco Homero: nella sua Odissea, quando accaduto disse.

*Ille quidem studiosa suum defendere Adonis
Gradibus strecto quem petit ense feror.*

Affinis

Affixit duris vestigia caca rosetis,

Albaque diuino picta cruore Rosa est.

Si, sì, che : *Diuino picta cruore alba Rosa*, poiche , se per auuifo di Basilio, Ambrosio, & altri, nel stato della innocèza spogliate di spine, e di cruore le Rose si videro. Ella fra le spine si volge, e su le spine leggiadra passeggia cruentandosi da capo a piedi , per conseruare intiera la sua innocenza , e splendidissimo candore , quale supponendolo sotto i piedi , e calce d' vna schiaua , o Mora Indiana , o a strapazzi , calornie, e rinfacciamenti d' altri, non ponto il macchia, ne sudiccia; ne frà il poluere della casa , nel quale per humiltà , e basso sentimento di se stessa s' inuolge , il perde , o smarrisce ; ma più vago , e bello if scopre , che al Cielo pare , come : *Nona lux oriri visa est, Angelorum, & celestium animarum gaudium, & tripudium, & gloria dilecti sui sponsi Iesu Christi.*

Ex
Efler.
c. 8. 16.

Che però , o N. non ponto douete ammirarui , se più digiuna , che pasciuta Rosa di cibo , e pascolo temporale , per tutto il tempo di vita sua , trasigendo i suoi anni in seuerissimi digiuni , & astinenze fino a sodisfarsi di soli cinque semi d' aranci per ciascheduno giorno , moltiplicando dietro a quelli , & ampliando le quadragesime de i cinquanta , e sessanta giorni intieri ; dall' altra parte , anche nell' esteriore , apparenza cosfi bella , vigorosa , e leggiadra si fa vedere , ch' ammirato a mio credere , Strozio Padre , esclamare potrebbe nel guardarla , e dirle : *Sic dedit egregiam formam natura puellis* ? benchè meglio auuertito Geronimo il dotto scritturista , affermerà ch' oue in altri l' astinenza : *Est umbraculum vitiorum* , nell' astinentissima Rosa : *Est ornamentum virtutum* ; per il quale prezzatissimo ornamento ; merauiglia non è , se la Santa Vergine cotanto fauorita ne venne dal suo diletteffimo Sposo Giesù , che gelolo d' essa al maggior segno si dimostraua ; Come auuenne all' hora , che di notte tempo gli sterpò in mille parti , e disperse quà , e là nel detto suo horticello ; quella pianta di Basilico , quale Rosa sopra ogn' altra diligente curaua , come amante di quella verdura , che la sempre viuia stagione , e Primavera del Cielo gli sembraua . Che però a fine di troppo sospettato amore in quella verdeggianti pianta , hebbe il diletto a scoprirsegli sul vegnente martino per l'ingiurioso , & l'ingelosoito , comandando gli d' indi inanzi risparmiarli da ogn' altra cosa per esso , la singolarità del suo amore .

Hier.
in ep.

E quiui , o N. per dimostrarui questa candida , e porporata Rosa : *Mixta lilijis* , & amoreggiata da soauissimi Amorini . Non voglio per hora fuggiare dal seno de i fauolosi Gioui i di loro menfognati

Ganimedi; ne delle Diane gl'amati Endimioni; ma bensì dirò dell'amata Sposa di Giesù, e diletta Figlia di Maria la gran Genitrice di Dio (Rosa dico, che rimirandola io nelle solitudini, e ritiratezze, del suo horticello trattenerfi, in cui ad vñanza de gl' antichi Anacoreti, o dei Platani, intrecciati, o di vecchie tauole con l' agiuto del Fratello, Ferdinando si forma picciolo, & angusto tugurio, o celesta, così stretta, e corta (che non più lunga cinque, e larga quattro palmi) fa intendere a chi nella sua strettezza la fortide: che molto ampia, e spaiosa conosce quell' angustia di sito; mentre vale a ben capirla con l' amato suo Sposo Giesù, col quale iui agiatamente si trattiene, e beasi) In questi, dissi, & altri luoghi, rimirando Rosa trattenerfi, trà gl' vñcij di Marta, e Maddalena sempre bene occupata, fra Gligli animati del Cielo sensibilmente conuersare la rimiro; che ben si può chiamare: *Rosa mixta lilijs*; poiche se intenta all' ago attende a formare su i lini, o serici pami vaghi ricami, ecco il Bambinello Giesù auuolargli su i lauori, e ricami, & anche su l' ago istesso; se diuota legge, e sul libro inedita pensierosa; Ecco che su li margini delle carte saltelloso gli comparisce lo stesso Saluatore bambino; Se occupata si troua all' intrecciamento de fiori, ecco che Giesù se gl' accoppia per agiutarli vezzoso; se trà i Genitori si trattiene, Giesù pure anche la vezzeggia, e la dimora; onde essa diuenuta amorosa Calandra, al suo amato vñsignolo, così gli canta, dicendo:

In li 7.

Sciogli il cor Filomena in dolce accento,

E con lieto desio

Celebriamo quel Dio.

Quel Dio, che t' hà creato, e me redento.

E facitor commune,

S' unisca, s' adune

Con alternato vanto

A benedirlo ogn' hor t' offequio, e l' canto.

Se inferma sul letto addolorata si troua, la conforta Giesù, e giocando con essa la diuerste da i pensieri di troppo aggrauata, & oppressa dalla mano pesante de i martiri.

Se essa picciola fancinlla: per auuezzarsi a recare leggiero, e senza noia lo soauo giogo di Christo, (sapendo, che l' alma Sionne, onde *Margaritis emicat*, pure. *Hanc saxa molem construunt*) su le tenere spalle grosse, e pesanti pietre s' adossa salendo con quelle le scale interiori, delle sue camere, e solari; ode, e vede Giesù, che festeggiandola dalle cime di quelle meglio che a i Giacobbi viatori, & à Protomartiri Steffani, giubiloso gli dice, a mio credere: *Saxis ad astra tolleris.*

Se

Eu
Hymn.
in De-
dicat.

Se orante nell' orationi, e Sacre Capelle estatica si trattiene, Giesù, Maria suelatamente se gli scoprono animandola al bene. Se ansiosa d' arriare le forme più approporzionate al suo stato di Tertiaria Scolare, sensibilmente pure dal Cielo le Cattarine Serafiche se gli scoprono, ch' i modelli, e maniere gl' assegnano. Se nelle lontananze del suo Sposo; o nei bisogni de suoi ristori da gl' humani agiuti abbandonata; o pure per la saluezza altrui nei pericoli de i viaggi, desideraua i suoi diuoti valorosa compagnia, che ficuri, incolumi, e salui quai altri viatori Tobiola, li conduchi al desiato fine; ecco ch' a turbe, a turme affollati gl' accorrono gl' Angioli del Cielo, i quali tutti sotto la confidenza del suo Angelo Custode, in varie, e bellissime guise adorni; in atto di spiritosissimi, e vaghi giouinettri ad ogni suo cenno prenti s' offeriscono! Ed in somma se: *Prima Virgo Trias est*, come disse teologizando Dionisio l' Arcopagita, se non erro, che però Ambrosio prese occasione d' affermare, ch' è *Celo virginitas asseruit, qua imitaretur in terris; & in Angelis comparatur, quis Angelorum Domino copulatur*; ben si può dire da tutti noi, e conoscerli: *Rosa mixta lilijs*, mentre da vn Cielo creato, & increato di fiori, e gigli odorosi, & immarecscibili riuerita, & accerchiata si mira la nostra Santa Vergine di Lima, la quale: *Plantatio Rosa in Hierico*, che, *odoris interpretatur*, sino dal principio venne da noi con ragione, sotto la guida dello Spirito Santo nell' ecclesiastico, chiamata.

Ambros.
lib. 1. de
Virg. m.

E ben sù, o Signori, la nostra Giericontina Rosa, odore di colui, che sù gl' estremi giorni di sua vita mortale a se chiamolla dal Libano della sua intatta virginità, & illibato candore; *de capite Amara* dell' amarezze, & assentij della penosa vita, si volontariamente affonti, e soffertì per amore di colui, che anche dalle Croci martirizzato, e dal fiele ammareggiato, più fiate se gli dimostrò (per non dire da quella Croce d' acutissimi dolori, che sul fine de suoi giorni mortali dal suo trafitto Crocefisso si pregò entro i più penetrali delle sue viscere, per meglio ad esso vniformarsi allor che nella racomandatione del suo spirito trouossi dal Padre abbandonato, sotto il graue incarco di penosissimi tormenti afflitto, & oppresso, Conforme ella per verità ottenne, senza alcuno rimedio, o refrigerio a quelli suoi vltimi mali, e pene) o pure: *De capite Amara, che fides, fuit veritas interpretatur*. Mentre Rosa fedele, e verace al suo Dio, sul termine del suo stadio, e corso mortale, inuirta, e valorosa Atlanta, ben con l' Apostolo dir potea: *bonum certamen certavi cursum consummaui: fidem seruauit*. Si diceuo, o N. chiamata Rosa da colui, appresso, il quale sù sempre mai il suo fiore profumato, & odoroso, chi amara alle fio-

2. Tim.
4. 7.

ritissime, e perenni Corone dell' eterna gloria : *De vertice sanir, & Herman* (che *destruſio* ſi dice) *de cubilibus Leonum , de mortibus pardorum* ; cioè a dire, vinti , diſtrutti , e debellati i ſuoi nemici rintuzzato l' aſtio dell' infernale Leone , ſoggiogate le ferezze de i ſatannici maſtini , e ſuppeditata aſſatto l' atrocità , e fellonia de Lupi , e Pardi variegati delle cupidinee ingordiggie , e voracità del mondo inſatollo : non ſu l' ali de Cherubini , ne ſu i voli de Serafini , ma nel ſeno dell' amato ſuo Spoſo Gieſù alla mezza notte della feſta del glorioſo Apoſtolo S. Bartolomeo , ſe ne volò al Cielo , per trionfare ſempiternamente col ſuo diletto , e pronuba di Maria fra la gloria di tutti i Beati , meglio agguigliata , e profuſa tra corteggi , & profumi ſourani ; laſciando ſi fattamente glorioſo il ſuo ſepolero , ch' il ſolo polue di quello valeua a far ritornare da morte a vita i già impoluerizati , & incadaueriti , che però merauiglia non è ſe da molti infermi , & aggrauati da mali inſoliti , & irrimediabili , con fede , e diuotione beuuto , facilmente da ogni male , e pericolo ſi rihauereſſero ; come anche eſſendo queſto ſi fatto polue di quella terra , ch' in venti quattro hore , e più , o meno , vorace diuora , e conſuma ogn' eſtinto , o cadauero che vi ſepelliſce ; dall' altra parte non ardiſce l' inatto è virgineo corpo di queſta Santa Vergine , muouere , o ſfigurare per vn tantino dalla viuacità de ſuoi colori , che gli rimaeſſero doppo il felice paſſaggio di quella ſua grand' Anima , che a drittura fù viſta portarſi in Cielo tutta luce , e ſplendore . E quiui , per non laſciarmi nel troppo alto mare de i miracoli , gratie , e prodiggi fatti da Roſa doppo ſua vita , come al ſolo toco delle ſue veſti , cò la ſola inuocatione del ſuo nome ſantiſſimo di Roſa (che dall' Oracolo di Maria ſempre Vergine impoſto , o confermato gli venne doppo il prodiggio del Cielo , di quella Roſa , ch' apena la Santa Vergine di tre meſi , ſu la fronte , gl' apparue ; onde d' Iſabella , in Roſa il nome iſcambiato gli fù da ſuoi parenti , col ſoprànome di S. Maria , aggiuntogli da quella gran Vergine , che Maria ſi chiama , perche mare di gratie , e pelago inſeſauito de i diuini fauori ſermandomi .)

Spirò (diſſi) quella Santa anima , quale viuendo fra di noi candida , e porporina ne gli voluntarij inaiſij del ſuo proprio ſangue , e ſtentata vita ſotto il martoriſſimo peſo , e Croce d' innocente mortificatione , e penitenza ; prendendo dalle ſue inedic , & aſtinenze , le più ſine bellezze del Paradifo , da Gio: Chriſtoſtomo notata ne vende vna ſopra ogn' altra più vaga Roſa ne gl' inſorati campi ſpecioſiſſima della Chieſa Cattolica , dicendo : *Hæc eſt illa ſpecioſiſſima Roſa ſan-*

Chriſoſt
hom. 36
in

Matth:

Eſtate iuſtitia candida , & paſſionis ſanguine rubicunda ; qua in

Cam-

Campis Hierico apparuit. B quasi plantatio Rosa in Hierico, poiche se dalla pianta Rosariana più Rose ne sorgono, e partorisconsi: pure dall'asempj, diuotione, santità, ammaestramenti, & istruzioni produsse, e partori pur anche al Cielo stuolo di numerosissime Vergini Rosa, che fiammeggianti nell'ardori dell'amor Diuino, & risplendenti nella candidezza dell'integrità, & innocenza di cuore, e santa professione, in si fatta maniera, che'l Santo Vescouo di Garragine, e gran Martire Cipriano; potè con ragione affermare, e dire: che *Gaudet per illam, atque in illis largiter floret Ecclesia Matris gloriosa sacunditas*: ah fecondissima Rosa, gloriosissima pianta, che *Procedens, & crescens usque ad perfectum diem*. Ben rende chiaro il presagio, e testimonio di quel suo diuoto Confessore, all' hora che Rosa ancora di prima giouentù, o pure, adolescenza, benche sin dall' hora, di alta, & antiana santità; hebbe quegli a correggere quel Sacristano, che *Rosula*, o Rosella hebbe a chiamarla; così sgridandolo: *Rosula tibi videtur, quae coram Deo Rosa est*, ac grandis *quidem: Veniet dies, qui vniuersi intelligent, quam sit eximie alta: Quam magna, & spectabilis Rosa*.

Cyprianus de discipulis & haec virgines.

In his. c. 14.

Ed hora, o N. mentre nella sua noua Beatificatione da tutti noi, e dall' vniuersale Chiesa de fedeli, si venera, e si applaude; non vorrei mi portaste quiui a descriuerui la virtù, & eccellenza delle Rose, che fra nostri giardini, e Rosarij nascono; sapendo io di già esserui noto con Plinio, ed altri, che: *Ad medicinam multum conferunt*; si come della Rosa di Gierico si dice, che: *Facilem parturientibus reddit partum*; per tralasciare a parte la Fauola d'Apuleio, che difformato in rudibile, & insensato animale, col mangiar delle Rose, ripigliò ben tosto la pristina forma di huomo: Ben si può dirui q Signori, se non solo a vostri mali temporali, ma vi è più a spirituali dell' anima (che più ch' il corpo, e il mondo vale) ansiosi occorrere intendete con opportuni agiuti, e sollieui, seruiteui pure di questa nostra Giericontina Rosa. *Quasi plantatio Rosa in Hierico*, la quale non ad vnanza delle nostre che: *Dum nascuntur confescent, quas pubescentes, iuncta senecta premit*; come ne suoi Gieroglifici notò il dotto di Pierio Valeriano; ma in sembianza, e realtà di quelle che recano vn' eterna Primavera, & Pascha rosata al Rè de fiori, Christo Giesù, con la loro incolumità, & incolume perennità del loro sempre viuere felici nel Cielo; la sù non cessa mai di spargere i suoi odori, e profumi della sua vita mirabile; per la quale, il suo Santissimo Clemente Nono, che Beata in Cielo hebbe a noisolenne-mente scoprirli, & a caratteri diuini la scolpi nelle benedette sue medaglie.

Plin. lib. 55. Microglyph.

Num. 1.
21. ver.
scel. 5.

glie, con questa sì bella inscrizione: *Dedit Indica Rosa odorem suauitatis*; pure anche con l'odore, vn sapore sì delicato ne porge; che se giamai noi, ad essemplio scandaloso di coloro, che colà ne i numeri nauseauano il soauo, e delicatissimo manna, e stile di soauissime rugiade del Cielo nel deserto; e come di gusto insipidi, e male stante, sopra le cose più preggiate dell'anima, con quelli stomachati; diceffi *Anima nostra nauseat super ista, tanquam leuissima, & nihil*.

Rosa vi si renderà in queste sì appetitosi, che nauseando voi più tosto affatto, affatto le cose del mondo perniciose, solo bramosi vi trouarete, e sitibondi di vostra eterna salute; e saporosi vi conuertirà, e dolci, i frutti amari, benchè virtuosi, della santa penitenza. In somma vi sarà ualeuole per recare compenso ad ogni male interiore, ed esteriore dell'anima, e del corpo; che però se gl' antichi Persiani tanto appretiauano la virtù della Rosa, ch' appresso del recitato Pierio con i Magi dell' Oriente ne presagiavano da essa sì gran bene, che aspergendone anche i loro letti delle sue foglie, pareaua che con le stesse rose intendessero, o pure bramassero maritarsi, per rendersi da esse virtuosi, e ben saputi.

Ah meglio, e meglio a voi incontrerà o N. s' all' opre virtuose di questa Indica Rosa Peruana bramarete vnirui, & in essa riposare, e confidare tutti i vostri affetti, e desij. Sò ch' il suo Sposo diletto Giesù, per altro non la chiamo Rosa del suo cuore, solo perchè intendea in gratia de' suoi gran meriti, fare grandissime grazie, e fauori al mondo implorante de' suoi fedeli deuoti, che però nel giorno delle palme, in palmare la volle in ilposa sua, forse per significarne, che la vittoria, acquisto, e conseguimento otterrà da esso suo sopremo Largitore, per se non solo, ma à prò d' altri. Per il che ritrouandosi, come elletta Sposa, dal fonte abbeuerante dell'acque santificanti della gratia (onde ben dir si puole: *Quasi rosa plantata super riuos aquarum*) scielta essa ad infiorare, & rinfrescare il letto, e talamo del riposo Diuino, onde si dica: *En scetulus noster floridus*; sì come fatta immarcescibile, si chiama fiore d'eterna Primavera, onde si dice: *Quasi flos rosarum in diebus vernis*. Ah si che saprà ben ella adacquare le nostre aridezze, abbeuerare le nostre seccagini; infiorare le nostre tristezze; rinfrescare l'ardore delle diuine vendette, & insieme recare alla sete delle nostre brame, e desiderij di ben solazzarsi, vna fioritissima Primavera di virtù, e santità.

E per apunto tanto viuente frà noi, ce l' ha inditiato, mentre vn sterile, seluaggio, e spinoso horticello del' a casa, con la sola sua coltura ce lo seppe ben tosto renderlo vn viuajo sì grande de' fiori, & vn
fiorajo

Can. 1.
16.

Eccl. 1.
30. 8.

fioraio di piante si seconde, e rare, ch'era marauiglia prodigiosa, rimirare con la fecondità, vna bellezza si vaga, e singolare de fiori; e per tutto ce l'acerta, mentre in tempo di freddissimo, e gelato uerno, seppe trouare fiori, per l'ornamento de sacri Altari; & in tempo che le Compagne ritornate di fresco dal suo giardino, accertate, ch'vna pianta di Rosa, di fiori spogliata si trouaua, che ne pure vno ve ne videro; ella con la solita fiducia in Dio, e nella sua Seraphica Maestra Caterina da Siena (la di cui statua orpare intendea), all' istessa pianta ritornando quei tre bellissimi fiori, tutti fra di loro di varie specie, e qualità inseriti, vi trouorno, che bene conobbero come il Cielo assisteu a ossequioso, e pronto a cenni, & opre della nostra Santa; che però non sia stupore se il gran merito di Rosa, le spine, e secchi tronchi, conuerti in fioritissime frondi, e frutti; mentre anch' ella che fra noi viuente, si coronò, e copri di spine, morta poscia uolse il Cielo, che per infiorarla al solito delle Verginelle, altri freschi fiori non si trouassero, solo che quelli, i quali formauano corona all' Imagine stessa della sua Santa Senese; *Ut (dice, e riflette di Rosa l' historia): ut qua uiua Seraphicam magistratam ad uiuum expresserat gestamine senticoso; eandem, & mortuam representaret euidētius sub communi utrique corona.*

In list.

Ah si dunque che per imparadisiare le nostre spiritali allegrezze, altra Rosa Giardiniera non mi cercate, Signori, solo che questa odora, e profumata: *Mixta lilijs, enixa supra dilectum suum.*

Che però se anche vn' Ester gratiosa bramaste, ch' appresso il suo possente Assuero, vigilante, e gelosa si trouasse ad intercedere per il suo popolo à lei diuoto; di gratia non vi partite da questa Rosa di Lima, che meglio di quella, la quale regnando in luogo di Vasthi; comparue inanzi al suo Indiano Monarca, con volto di rose, tutta rubiconda, e spiritosa (non sò, se à questo effetto prendendo i colori da i rinuerberi di quella porpora, ch' il suo Sire ammantaua; o pure dall' ostro de i cortinaggi, che dal trono, bene intinti, e ricamati, pomposamente ne pendeano: oue si disse: che, *Hæstet roseo colore, vultum suum imbuuit*, meglio, disse, di questa si aggraziata in Susan, Città effordio, e capo di tutto quel vasto Regno, e Monarchia d' Assuero, il quale: *Regnavit ab India usque Aethiopiam super centum viginti septem Prouincias*, innanzi al Trono del grand' Iddio: *Rex regum, & Dominus dominantium*; Signore, e patrone assoluto del Cielo, e della terra, e di tutto l' vniuerso orbe, vi comparirà à vostro prò questa Gierecontinà, o pure, Indiana Rosa; la quale se prima, anche fra noi dimorando, nelle sue maggiori pene,

Ester.

15.

5. cap.

1.1.

1. Tim.

6.15.

penè, infermità, e deliquij, sempre se gli appalesò: *Rosco vultu*; mentre dal cupo de suoi martori ardente, e spiritosa gridaua ad esso, dicendogli: *Domine adauge dolorem, adauge infirmitatem, adauge persecutionem; dum modo, adaugeas, & amorem.*

Pure anche questa, e non altra più opportuna prouarete hora à riparare i vostri danni presenti, imminenti, e futuri appresso *Acolui*, che per mille, e migliaia cagioni di nostre colpe, già giura di spiantarne dalla terra de viuenti mortali: *Iurauit Dominus, & non penitebit eum.* Sì, che sarà questa diuota intercessora di Rosa Limense, che lo farà pentire con più forza, e comando de i Giacobbi, e Mosè, di essersi armato a nostri danni, e sconfitte.

Si, quella sarà, la quale al cospetto del suo onnipotente Dio comparirà pietosa per noi di bel nuouo: *Vestita duplicibus, scilicet, gemina charitate, & amore Dei, & proximi*, e saprà così bene amoreggiare questo fulminante Giove, ch' il disarmerà de suoi folgori, e furori, & conuertirà i suoi odij, e sdegni contro le nostre ribellioni concepiti, in tante carezze, e beneuolenze; e farà vedere che se; *In rubra sape materia, charitatis feruor designatur*, come insegnò Gregorio Papa; così per noi ardentemente charitatiua appresso Dio si auanzerà; che sarà anche pronta, e coraggiosa à dirgli: *Aus parce bis, aut dele me de libro tui indelebilis amoris.*

Accertateui dunque voi, o N. di tale, e tanto amore, beneuolenza, & perpetuo patrocinio di Rosa; e se pure come che ben sapete, amore con amore si paga: corrispondetegli pur meco, con altrettanto affetto, e memoria, ricordandoui con Bernardo, che: *Sola ingratitude fontem diuini amoris exsiccat.*

Quindi se l' adagio documentò à non stimare quella Rosa, che già fù, e non è, dicendo: *Rosam, qua praterierit ne queras.* Questa che candida, e rubiconda: *Mixta lijs*, amoreggiata si troua nel seno di Dio per tutta l' eternità de Beati, ricercatela sempre nell' orme, e vestigij de suoi fatti mirabili, frà la luce gloriosa dell' eroica sua vita, tra splendori perenni del suo bel sole di giustitia Christo Giesù, ne i di cui raggi vi scopre con Gregorio Niseno, che la professione d' vn vero Christiano fedele altro, non è, che *Imitatio naturae diuinae*; cioè a dire per mio credere, che vna continuata operatione nel ben oprare, è rettilissima regola, e forma di santamente viuere sotto le regole prescritte dalla diuina legge, & altre obligatorie obseruationi, conforme Rosa viuo essemplare di ciò perfettamente si rese, sempre intenta al candore dell' anima, al puro ardore del cuore, che però se della Rosa Chinesa appresso Cornelio Alapide, si dice; che

che prima tutta bianca si rende , poscia tutta quanta rossa si conuer-
te: *Primum albescit , deinde sensim tota in rubrum se conuertit.*

Meglio Rosa , che à pena nata candida , & rubiconda si dimostra ,
per rendersi vn'Aurora matutinicra al giorno di nostra eterna salute ;
come sotto l' auuersità , & affanni : *Rosa patientia* , s' appella ,
imirando la sofferenza del suo gran Padre Domenico Santo , che *Rosa*
patientia , perciò hebbe a chiamarsi , oue hora rubiconda *plusquam*
Rosa , da noi s' adora maestosa , e trionfante nel Cielo .

Ma à che più parlo ò Signori , inanzi ad vna Rosa per se stessa si
eloquente appresso Dio per l' incolumità , & profitto vniuersale di
tutta la chiesa de fedeli ! Ah si , che hora ; *Video , & audio Rosam*
loquentem , che mi accenna il tacere , & terminare hor hora il mio
discorso già da me appuntato , col fermo ponto del silentio , e muto-
lezza . Ma è che dice , e che parla , ch' implora , in particolare per
ciascheduno de suoi diuoti , questa si eloquente Rosa ? Si quello apun-
to ch' appresso il Persiano implorò dal Cielo , per il suo Pargoletto Al-
lieuo , quell' Amante Nutrice ; all' hor che disse : *Quicquid cal-*
cauerit , hic Rosa fiat . Hò detto .

IL FINE:



Com.
Alap.
in Eogl

A.R.P. Magistri Honufrij Saluati, à Calatay-
rone Ordinis Minorum Conuentualium
Regentis in Conuentu Sancti
Francisci Ianuæ.

ELOGIVM

Ad Auctorem pro suo Panegyrist

A. R. P. Ioseph de Ianua Ord. Min. Obseru. Refor:

QVASI PLANTATIO ROSÆ IN HIERICO.

*Ad mixtam lilijs Rosam
Vt inter lilia pasceretur sponfus
Ore depictam Roseo
Rosarum Verbis ostendit.
Floris Iunonij sponsa
Destore Radice ascendit:
Et quasi Rosa in Hierico Plantatio
In agro odoris apparuit.
NE DVM EVROPA,
Etiam America mater est Rosarum
Non fabuloso Veneris sanguine;
Sed Charitatis purpura tinctam.
Rubicundam simul, & candidam
Obtulit in odorem suo Dilecto:
Et quod ferebat nomine Augumentum,
Dedit huic Rosa laudibus,*

Ad utraq; Vesperas inter Psalmos pro primæua solemnitate dictæ
B. Rosæ in Ecclesia S. Iacobi Hispaniarum Romæ decantata metra:
pro fine operis hic allusiva.

Quasi plantatio Rosæ in Hierico
Fragrat de spatio mundi Americo
Noua Virago, Sancta Propago,
Horto locata coelico. (aquarum
Quasi Rosa plantata super riuos
Aue Virgo Beata noue flos Indiarū
Rubes Amore, fragras odore
Paradisi plantula
En lectulus noster floridus
Quem Rosa purpurauit,
Castissimis Amoribus
Fragrantibus odoribus

Hunc sponsa preparauit;
Quasi flos Rosarum
In diebus vernis
Viret germen Clarum
Montibus æternis
Pulcris tinctis Indiæ Coloribus, (huic
Ester Roseo Colore vultū suū im-
Dum pro Populi fauore
Supplex Regem adiit, optimo
Quid non exoret Regina florentem
Ipsum impleret, vox populi, et

Collegit D. Franciscus de Cordoua, & Castro Hispanus,
Lib. de festiua cultu B. Rosæ à Sancta Maria,